

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

XXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **AMENDOLA PIETRO**

INDICE

| | PAG. |
|--|--------------------|
| Congedi: | |
| PRESIDENTE | 275 |
| Comunicazione del Presidente: | |
| PRESIDENTE | 275 |
| Per una malattia del Presidente Aldisio, per un incidente del deputato Bottonelli e per un lutto del deputato Cassiani: | |
| PRESIDENTE | 275, 277 |
| MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 276 |
| BORGHESE | 276 |
| BUNETTO | 276, 277 |
| CIBOTTO | 277 |
| Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione): | |
| GAGLIARDI ed altri: Ampliamento del porto e zona industriale Venezia-Marghera. (<i>Urgenza</i>). (1541) | 277 |
| PRESIDENTE | 277, 280, 281, 282 |
| LOMBARDI GIOVANNI, <i>Relatore</i> | 278, 280, 281, 282 |
| CERVONE | 278 |
| SANNICOLÒ | 278, 279, 283 |
| BUNETTO | 279 |
| MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 279, 280, 283 |
| CAMANGI | 279, 280 |
| RIPAMONTI | 279 |
| GAGLIARDI | 283 |
| Votazione segreta: | |
| PRESIDENTE | 284 |

La seduta comincia alle 9,30.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Alessandrini, Bontade Margherita e Terranova.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Gagliardi sostituisce il deputato Di Leo.

Per una malattia del Presidente Aldisio, per un incidente del deputato Bottonelli e per un lutto del deputato Cassiani.

PRESIDENTE. Come i colleghi constataano, oggi la nostra riunione è presieduta da me, poiché il nostro Presidente Aldisio è, purtroppo, febbricitante. Credo di interpretare il vostro sentimento inviandogli gli auguri di completa e sollecita guarigione. Prego il segretario, dottor Trombetti, di farsi interprete di questo nostro sentimento.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, devo fare altre due comunicazioni. La prima è che un nostro collega, l'onorevole Cassiani, è stato colpito da un gravissimo lutto: gli è morta la mamma.

Penso che sia doveroso inviare al collega Casiani l'espressione del nostro cordoglio e della nostra solidarietà.

In secondo luogo, c'è il fatto del quale è stato protagonista e vittima il nostro collega Bottonelli, che sabato scorso è stato duramente colpito dalle forze di polizia, a Bologna. In conseguenza di ciò egli si trova degente e in condizioni preoccupanti, in quanto la violenza ha menomato il suo fisico, già cagionevole. Io vorrei proporre ai colleghi, di concordare un telegramma da inviare all'onorevole Bottonelli. Leggo il testo che io avrei preparato: « Abbiamo appreso grave violenza da te subita. Deploriamo lecitamente e completa guarigione ».

Penso che la maggioranza dei colleghi ritenga che bene abbia fatto l'onorevole Bottonelli ad opporsi alla ingiunzione di scioglimento del comizio dell'onorevole Pajetta. Gli apprezzamenti potranno anche non essere stati graditi al commissario di pubblica sicurezza, ma non si può delegare a un commissario di pubblica sicurezza, il potere censorio di giudicare se l'oratore si attenga o no al tema: eventualmente, se egli riscontra che vi siano gli estremi del reato, provveda a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando la parola per esprimere l'augurio più vivo per la guarigione, innanzitutto, del Presidente.

Per quanto concerne l'onorevole Bottonelli io direi di astenersi dall'invio di un telegramma così concepito, perché il problema assume un'altra significazione. Nel telegramma, oltre agli auguri, esiste, involontariamente, nelle espressioni « violenza subita » e « deploriamo » — a mio avviso — qualcosa che può sembrare esame del merito dell'accaduto. Io personalmente non conosco l'accaduto, perché non ho avuto la possibilità di seguirlo, a causa delle mie occupazioni. Ho visto i titoli e mi sono dispiaciuto che due colleghi siano stati coinvolti involontariamente, per circostanze, forse, al di fuori della loro stessa volontà, ma queste circostanze potrebbero anche essere al di fuori della volontà degli altri. Mi pare che quel telegramma, con l'espressione « violenza subita », che indica una posizione ben precisa, e con il « deploriamo », significhi qualche cosa che va al di là della possibilità della Commissione dei lavori pubblici di esprimere il proprio parere. Per questo motivo io suggerirei alla Commissione di limitarsi ad inviare all'onorevole Bottonelli un telegramma

di auguri. Devo subito chiarire a coloro che ritengono il mio intervento non pertinente — io non sono membro della Commissione — che ho parlato a titolo personale, come rappresentante del Governo. Assolto questo mio dovere di coscienza, mi permetto soltanto di domandare se non sia il caso di esprimere gli auguri di una più rapida guarigione, senza commenti. Non vorrei che involontariamente la Presidenza, che, per giunta, oggi circostanze fortuite hanno dato all'opposizione, prendesse posizione in una cosa che non interessa la Commissione dei lavori pubblici.

BORGHESE. Senza che da parte nostra si entri nel merito dei fatti, una cosa è incontrovertibile, nella sua evidenza: Bottonelli è stato percosso pur essendo nota la sua qualità di parlamentare. A Bologna, come altrove, egli è conosciuto; d'altra parte, egli s'era qualificato come parlamentare; nondimeno è stato ugualmente raggiunto dai colpi della polizia; inoltre si tratta di un membro della nostra Commissione. Ora, limitandoci a deprecare il fatto che un parlamentare abbia preso delle botte non si entra, da parte nostra, in una questione di natura politica: per un episodio realmente avvenuto noi deploriamo semplicemente che la polizia sia intervenuta. D'altra parte, Bottonelli è un nostro collega; per cui, rinunciare ad una deplorazione nei confronti di chi lo ha duramente malmenato, sarebbe un po' come evirarci e la nostra stessa dignità ne risulterebbe compromessa.

Del resto, di quanto è avvenuto a Bologna sono testimone io stesso: ho seguito gli incidenti da vicino e ho avuto colloqui col prefetto e con la polizia. L'onorevole Mazza può dare fede a quanto affermo, anche se non lo pretendo.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non contesto nulla: discuto soltanto sulla competenza della sede. La Commissione Lavori pubblici non è competente ad assumere posizioni di difesa della dignità parlamentare. Questo è compito della Presidenza della Camera e dell'Assemblea. Noi dobbiamo interessarci dei lavori pubblici. Si avvalgano i parlamentari delle possibilità offerte loro dal regolamento e portino le loro rimostranze in Aula. D'altro canto, è già una manifestazione quella di esprimere degli auguri di pronta guarigione all'onorevole Bottonelli!

BUSETTO. Mi permetto di dissentire dalla interpretazione che l'onorevole Mazza dà della vita e delle funzioni delle Commissioni parlamentari. Dal discorso dell'onore-

vole Mazza, le Commissioni si ridurrebbero a organi puramente tecnici.

Poiché il problema è stato sollevato, noi non possiamo non far sentire la nostra più ferma indignazione per quanto è accaduto a Bologna, per quanto è stato messo in atto a Bologna contro l'esercizio del diritto di libertà e contro il prestigio del Parlamento. Tanto più ci sentiamo colpiti in ciò, in quanto si tratta di parlamentare che fa parte della nostra Commissione, che ha dato il più grande contributo di intelligenza all'attività di questa Commissione.

Mi rendo perfettamente conto e non posso non apprezzare il senso di misura adoperato dall'onorevole Amendola nella formulazione del telegramma di auguri all'onorevole Bottonelli. Egli non entra nel merito. Una Commissione parlamentare ha il dovere di deplorare che un parlamentare sia stato bastonato, che un rappresentante del popolo sia stato malmenato: questo è il meno che si possa fare, per corrispondere, non a un senso di solidarietà, ma di dignità.

Quelli che sono più vecchi di me ricorderanno le violenze che in passato i fascisti hanno fatto subire ai parlamentari. Ora, non siamo a quei tempi e a quei tempi non si ritornerà. Però, onorevoli colleghi, proprio a voi che avete così a cuore il prestigio delle istituzioni parlamentari, sottolineo la necessità di esprimere un senso di deplorazione contro il fatto, in quanto tale.

CIBOTTO. Vorrei dire, a nome del mio gruppo, che mi pare che si tenti di spostare i termini del discorso. Ieri è stata presentata una interrogazione al Governo sul fatto che ha coinvolto l'onorevole Bottonelli, al quale mandiamo i nostri auguri perché torni al più presto tra noi. Il Governo risponderà. Come possiamo noi esprimere un giudizio sui fatti che sono avvenuti se non abbiamo nessun elemento?

BUSETTO. Si chiede di deplorare quello che è avvenuto.

CIBOTTO. Mi pare che vogliamo correre un po' troppo, se vogliamo esprimere un giudizio senza avere nessun elemento di fatto.

D'altra parte, mi pare che sia la prima volta — almeno da quando io sono in Parlamento — che venga proposta in Commissione una cosa del genere.

Ma, lo ripeto, soprattutto non sappiamo come si sono svolti i fatti.

BUSETTO. I deputati saranno degli autolesionisti...

CIBOTTO. Perché dobbiamo anticipare una decisione? Ieri sera, in chiusura di seduta, è stata sollecitata una risposta.

BUSETTO. Ma questo non c'entra.

CIBOTTO. Io dico che finché si tratta di esprimere il nostro saluto e l'augurio più affettuoso perché l'onorevole Bottonelli possa tornare, va bene, ma non abbiamo gli elementi per entrare nella valutazione. Assumere una posizione di questo genere in Commissione dei lavori pubblici non mi sembra opportuno.

PRESIDENTE. Poiché — e ne sono addolorato — non v'è unanimità sul testo del telegramma da inviare all'onorevole Bottonelli, dovremo limitarci a formulare dei semplici auguri di rapida e completa guarigione; cosa sulla quale saremo tutti d'accordo.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Gagliardi ed altri: Ampliamento del porto e zona industriale Venezia-Marghera (Urgenza) (1541).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il seguito della discussione della proposta di legge dell'onorevole Gagliardi ed altri: « Ampliamento del porto e zona industriale di Venezia-Marghera ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella seduta del 19 febbraio sono stati approvati i primi 8 articoli, dopodiché la discussione è stata rinviata per permettere al Comitato ristretto di esaminare la possibilità di giungere anche per gli articoli successivi ad un testo concordato.

Pregò l'onorevole Relatore di riferire, articolo per articolo, sul lavoro svolto dal Comitato ristretto e sulle conclusioni a cui è pervenuto.

Do lettura dell'articolo 9:

« Sono escluse dall'espropriazione per pubblica utilità le aree occupate da fabbricati ed impianti a destinazione industriale, già in attività alla data di entrata in vigore della presente legge.

Saranno pure escluse dall'espropriazione quelle aree, non destinate ad opere pubbliche, per le quali i proprietari presentino, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un progetto di utilizzazione industriale conforme agli scopi portuali e di industrializzazione della zona.

La relativa richiesta dovrà essere accompagnata dal versamento di una cauzione nella

misura di un terzo del valore del fondo, secondo la determinazione del piano tecnico e finanziario previsto dall'articolo 5.

Gli anzidetti progetti dovranno essere approvati dal Consiglio di amministrazione Consorzio e la relativa deliberazione dovrà essere sottoposta ad omologazione del Ministro per l'industria e commercio.

In questo caso l'esenzione è subordinata all'ultimazione ed entrata in funzione effettiva degli impianti approvati entro il termine che sarà stabilito all'atto dell'approvazione. Nel caso di mancata approvazione od omologazione, come nel caso di mancata ultimazione ed entrata in funzione degli impianti, si fa luogo alla procedura espropriativa. In questo secondo caso, si provvederà inoltre all'incameramento della cauzione.

I nuovi termini per le procedure espropriative, di cui all'articolo 7, cominciano a decorrere dalla scadenza del termine imposto al proprietario per l'utilizzazione industriale dell'area ».

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Al primo comma dell'articolo 9 è stato proposto dall'onorevole Biaggi un emendamento rivolto a sostituirlo con il seguente altro:

« Sono escluse dall'espropriazione per pubblica utilità le aree interessate da fabbricati ed impianti di aziende industriali, già in esercizio o in costruzione alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché quelle necessarie allo sviluppo delle attività delle suddette aziende ».

Il Comitato ristretto, però, è rimasto dell'avviso di mantenere il testo originario, salvo l'aggiunta, dopo le parole « a destinazione industriale », delle altre: « e servizi connessi ». D'altra parte, l'onorevole Biaggi è assente, e quindi il suo emendamento non può neanche essere messo in votazione.

Per il secondo comma, il Comitato ristretto propone di aumentare, da due a tre mesi, il termine per la presentazione del progetto, e di sostituire la parola: « progetto », con la parola: « piano ».

Per quanto concerne il terzo comma, il Comitato ristretto ne propone la soppressione, in quanto la cauzione, cui si fa riferimento, viene posta come penalità in un emendamento al successivo quinto comma.

Lievi sono le modifiche proposte per il quarto comma: al primo rigo: « piani », anziché: « progetti » e, al secondo rigo, l'inserimento dell'articolo: « del » dopo le parole: « Consiglio di amministrazione », riparando così ad una materiale omissione.

Al quinto comma, il Comitato ristretto propone di sostituire le parole finali: « si provvederà inoltre all'incameramento della cauzione », con le altre: « Il Consorzio applicherà una penalità pari ad un terzo del valore delle aree ».

Il sesto comma rimane tale e quale.

Per completare l'illustrazione devo far presente che la Commissione Finanze e tesoro, nel dare il parere favorevole, ha chiesto di prevedere espressamente l'esclusione dall'esproprio delle aree di proprietà dello Stato.

Ora, le aree dello Stato, o sono demaniali, e allora per natura loro non sono espropriabili e non c'è bisogno di un'espressa affermazione in questo senso; oppure sono soltanto patrimoniali e allora non è il caso di dare ad esse una regolamentazione diversa da quelle di proprietà di privati.

Del resto, la questione è già stata sollevata, nella precedente legislatura, durante la discussione di un provvedimento riguardante la zona industriale di Padova e già in quella sede è stata risolta nel senso da me prospettato. Propongo, pertanto, di non tener conto dell'osservazione della Commissione finanze e tesoro.

CERVONE. Ho sentito dal relatore che l'emendamento dell'onorevole Biaggi, per quanto concerne il primo comma dell'articolo 9, non è stato accettato dal Comitato ristretto. A me sembra, invece, che esso dovrebbe essere preso in esame dalla Commissione, per il semplicissimo fatto che esperienze di altre parti ci documentano come delle industrie che oggi sono a uno stato X, domani possono essere a uno stato X per due.

Se abbiamo a Marghera delle industrie le quali possono essere suscettibili di sviluppo, se queste industrie hanno davanti a loro un piano di sviluppo, mi sembra contrario a tutti i principi di una adeguata posizione di sviluppo industriale non poter prevedere le posizioni future. Perché quando dovessimo avere posizioni di sviluppo, dovremmo ricercare altre aree, lontano dalle sedi naturali, con tutti gli inconvenienti che questo fatto rappresenta?

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su questo punto; in modo che le nostre decisioni possano essere adeguate e consoni agli interessi effettivi dello sviluppo industriale della zona.

SANNICOLÒ. Devo osservare che la discussione del Comitato ristretto ha tenuto conto di questa possibilità, che cioè le aziende possano predisporre piani di sviluppo per le industrie già insediate. Al secondo comma vi

è questa possibilità, perché si afferma che le aree non destinate ad opere pubbliche possono essere utilizzate previa presentazione di un piano di industrializzazione della zona.

L'emendamento formulato dall'onorevole Biaggi, per una parte, è quindi assorbito dal secondo comma; per la parte riguardante lo sviluppo delle industrie, poi il proprietario dell'area può sempre presentare un programma di sviluppo.

BUSETTO. Ritengo che una conoscenza della situazione della zona possa dissipare molti dubbi. Una parte del comprensorio di cui si sta discutendo è di proprietà di grosse industrie che hanno grandi stabilimenti a Marghera (Edison e Montecatini), le quali industrie vogliono utilizzare le aree comprese nel comprensorio per sviluppare le loro attività. Il Comitato ristretto ed i presentatori della proposta di legge hanno già tenuto conto di ciò. Per quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 9, posso dire che tali industrie sono già tutelate da ogni punto di vista. Senza dire che personalmente sarei per l'espropriazione totale di tutte le aree, così come ha fatto il Consorzio per la zona industriale di Padova.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vi prego di esaminare la possibilità di elevare i limiti di tempo previsti in due mesi, a sei mesi, anziché a tre: tale aumento non provocherebbe intralci, mentre anche tre mesi sono insufficienti alla compilazione di un piano adeguato.

CAMANGI. La preoccupazione del collega Cervone non è condivisa da me per ragioni che sono state espresse da altri colleghi. Questa preoccupazione, che apparentemente potrebbe avere una certa fondatezza, in effetti, si ridurrebbe nella creazione di alcuni privilegi, che non si possono contemplare in leggi di questo genere. Se c'è un'industria che si è accaparrata venti ettari, non ha nessun diritto a tenerli inutilizzati a sua disposizione, in attesa di decidersi, un giorno, a sviluppare uno stabilimento.

Sono d'accordo, invece, con l'osservazione dell'onorevole Mazza: se si vuole parlare di un piano serio, due mesi sono assolutamente insufficienti. In due mesi non si prepara un piano serio di sviluppo di una industria. Aggiungo che anche sei mesi sono pochi.

In ultimo, vorrei far considerare se non sia il caso di studiare una migliore precisazione della disposizione del penultimo comma, che stabilisce che l'esenzione è subordinata all'ultimazione ed entrata in vigore effettiva degli impianti approvati entro il termine sta-

bilito all'atto dell'approvazione. Io mi domando se non sia il caso di stabilire qualcosa in merito a questo termine. Mi rendo conto che non è possibile fissare un termine per la definizione, ma si potrebbe fissare un termine per l'inizio. Lasciando completamente generica la possibilità di fissare il termine, si lascia la possibilità di dar luogo, non dico a favoritismi, ma a sperequazioni. D'altra parte, si può presentare un magnifico piano di ampliamento, ma se ne può rinviare l'attuazione a tempo indeterminato!

SANNICOLÒ. Circa l'emendamento dell'onorevole Sottosegretario, mi permetto far notare che un piano è molto meno impegnativo di un progetto e che industrie come la Edison e la Montecatini, le quali dispongono di uffici tecnici attrezzatissimi, sono in grado di ultimare un piano in due mesi. Ciò è tanto vero che lo stesso Biaggi aveva accettato il termine originario di due mesi. Ad ogni modo, la mia parte politica non si oppone all'aumento del termine previsto a sei mesi, così come è proposto dal Sottosegretario.

Piuttosto ritengo opportuno collegare l'articolo 9 con l'articolo 12 ed aggiungere, al termine del secondo comma dell'articolo 9, le seguenti parole: « e del piano generale di cui all'articolo 12 ».

RIPAMONTI. Vorrei dire all'onorevole Camangi che è difficile fissare la data di inizio dell'attuazione di un impianto, perché questa data è in funzione del tipo di impianto e delle difficoltà che si possono riscontrare.

CAMANGI. Non ho ragione di insistere. Voglio, però, chiarire il mio pensiero e le mie preoccupazioni. Io mi preoccupo di non lasciare alla piena discrezionalità del Consorzio la possibilità di concedere, non dico a tempo indeterminato, ma a tempo lunghissimo, la determinazione di questo piano. Faccio un caso limite: il Consorzio potrebbe approvare un magnifico piano, ma rimandarlo a venti anni, il che frustrerebbe lo spirito della legge. Io penso che si sarebbero potute conciliare le due esigenze: dare la necessaria elasticità al Consorzio come organo di coordinamento, di direzione di questa attività, con il necessario rigore della legge, stabilendo che l'attuazione dei piani che il Consorzio approverà non dovrebbe andare oltre certi limiti. In altri termini, vorrei stabilire che il diritto di esenzione non solo è subordinato alla presentazione dei piani, ma anche alla concreta previsione di attuazione dei piani stessi entro un congruo periodo di tempo.

nato alla presentazione dei piani, ma alla concreta previsione di attuazione dei piani stessi entro un congruo periodo di tempo.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Camangi, se ho ben capito, vuole creare al Consorzio dei limiti. Io, però, non posso accogliere l'idea che il Consorzio, contro il proprio interesse, adoperi dei sotterfugi per accettare un piano e rimandarne l'esecuzione. Vi sono, d'altra parte, valutazioni tecniche che non possiamo affrontare in sede legislativa, ma che, a mio avviso, dobbiamo lasciare alla valutazione dell'ufficio tecnico del futuro Consorzio.

PRESIDENTE. Onorevole Camangi, presenta un emendamento?

CAMANGI. Come ho detto, non insisto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, procediamo alla votazione dell'articolo 9.

Su tutti gli emendamenti proposti dal Comitato ristretto, dal rappresentante del Governo e dall'onorevole Sannicolò ritengo che concordi quanto meno la grande maggioranza della Commissione. Se non vi sono obiezioni, quindi, porrò in votazione senz'altro il nuovo testo dell'articolo 9, così come risulta dai predetti emendamenti.

ART. 9.

« Sono escluse dall'espropriazione per pubblica utilità le aree occupate da fabbricati ed impianti a destinazione industriale e servizi connessi, già in attività alla data di entrata in vigore della presente legge.

Saranno pure escluse dall'espropriazione quelle aree, non destinate ad opere pubbliche, per le quali i proprietari presentino, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un piano di utilizzazione industriale conforme agli scopi portuali e di industrializzazione della zona e del piano generale di cui all'articolo 12.

Gli anzidetti piani dovranno essere approvati dal Consiglio di amministrazione del Consorzio e la relativa deliberazione dovrà essere sottoposta ad omologazione del Ministro per l'industria e commercio.

In questo caso l'esenzione è subordinata all'ultimazione ed entrata in funzione effettiva degli impianti approvati entro il termine che sarà stabilito all'atto dell'approvazione. Nel caso di mancata approvazione od omologazione, come nel caso di mancata ultimazione ed entrata in funzione degli impianti, si fa luogo alla procedura espropriativa. In questo secondo caso, il Consorzio applicherà una penale pari ad un terzo del valore delle

aree da espropriare, che tratterà sull'indennità di espropriazione.

I nuovi termini per le procedure espropriative, di cui all'articolo 7, cominciano a decorrere dalla scadenza del termine imposto al proprietario per l'utilizzazione industriale dell'area».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 10. Ne do lettura:

« Il Ministro dei lavori pubblici con suo decreto, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, determina la indennità da corrispondersi ai proprietari dei beni a sensi dell'articolo 72, primo comma, della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Per la determinazione del valore dei terreni e dei manufatti da espropriare od occupare, si terrà unicamente conto del loro valore venale al tempo dell'espropriazione o dell'occupazione, astrazione fatta dalla possibilità della loro utilizzazione industriale e con esclusione di qualsiasi incremento di valore che si sia verificato o che possa verificarsi, sia direttamente sia indirettamente, dipendenza di opere pubbliche, costruite e progettate nel Porto o zona industriale, o di piani attinenti alla zona medesima ».

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Il Comitato ristretto propone la soppressione del primo comma; con il che la competenza a decidere sarà del prefetto, e non già del Ministro dei lavori pubblici.

Nella penultima riga del secondo comma, poi, la lettera: « e » va sostituita con la lettera: « o ».

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole agli emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 10 con le modificazioni proposte dal Comitato:

ART. 10.

« Per la determinazione del valore dei terreni e dei manufatti da espropriare od occupare, si terrà unicamente conto del loro valore venale al tempo dell'espropriazione o dell'occupazione, astrazione fatta dalla possibilità della loro utilizzazione industriale e con esclusione di qualsiasi incremento di valore che si sia verificato o che possa verificarsi, sia direttamente sia indirettamente, in dipendenza di opere pubbliche, costruite o progettate nel Porto o zona industriale, o di piani attinenti alla zona medesima ».

(È approvato).

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

Passiamo all'articolo 11. Ne do lettura:

« I proprietari delle aree considerate all'articolo 9, sono tenuti a versare al Consorzio, in corrispettivo delle utilità derivanti ai loro fondi per effetto delle opere esistenti e progettate nel Porto e zona industriale, un contributo che sarà determinato dal Ministro per i lavori pubblici, sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Per la determinazione dell'ammontare del contributo si osserveranno le disposizioni del titolo I del decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000.

Il Ministro per i lavori pubblici, che definisce il detto ammontare, stabilirà, altresì, le modalità di riscossione, tenendo conto del disposto dell'articolo 15 del su richiamato decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000 ».

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. L'articolo si riferisce al problema dei contributi di miglioria. Poiché le opere verranno eseguite sia dallo Stato che dal Consorzio, per le une e per le altre dovranno essere pagati dei contributi di miglioria. Ebbene, l'intero provento sarà devoluto al Consorzio e lo Stato rinuncia alla parte ad esso spettante. Questo è il significato dell'articolo 11, del quale il Comitato ristretto propone la seguente nuova formulazione:

« Per le opere eseguite sia dallo Stato, direttamente o in concessione, sia dal Consorzio, sono imposti a carico dei proprietari, considerati all'articolo 9, contributi di miglioria secondo le modalità previste dal regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000.

Le somme riscosse saranno interamente devolute al Consorzio, derogando, per quanto concerne quelle di spettanza dello Stato, a quanto disposto dagli articoli 16 e 20 di detto decreto ».

La legge n. 2000, all'articolo 11, lettera c), dice che lo Stato, i comuni e le province sono esenti dal pagamento di contributi di miglioria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, metto in votazione l'articolo sostitutivo proposto dal Comitato ristretto, testé letto dal relatore.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Ne do lettura:

« Le aree risultanti dalle espropriazioni per l'attuazione dei progetti di cui agli articoli 1, 7 e 8 della presente legge, tranne quelle destinate alle opere pubbliche, alle istituzioni di assistenza e protezione sociale e ai pubblici

servizi, dovranno essere cedute ai soggetti che le richiedono con l'obiettivo della migliore utilizzazione delle opere e dello sviluppo industriale.

Le richieste dovranno essere accompagnate da un piano tecnico finanziario ed economico e su di esse si pronuncerà il Consiglio di amministrazione del Consorzio, dopo aver redatto un piano generale per la sistemazione della zona e per la cessione delle aree, con la indicazione dei prezzi di vendita.

Detto piano generale dovrà essere sottoposto all'approvazione del Ministro per l'industria e il commercio.

Negli atti di vendita saranno previsti il vincolo di destinazione industriale ed i termini entro i quali dovranno essere attivati gli impianti, nonché la penale per i ritardi ».

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Il Comitato ristretto propone di aggiungere, dopo il terzo comma, il seguente nuovo comma che, per la storia, è il risultato della fusione di due emendamenti proposti, uno, dagli onorevoli Busetto e Sannicolò e, l'altro, dall'onorevole Ripamonti:

« Il piano, ai fini delle condizioni di cessione delle aree da parte del Consorzio, deve contemplare i criteri orientativi della selezione delle iniziative di industrializzazione delle zone in rapporto:

a) all'incremento del livello d'occupazione che può derivare direttamente o indirettamente, nella zona e nel territorio provinciale, dall'investimento aziendale;

b) al necessario completamento dei cicli produttivi esistenti nei settori in cui operano le aziende della zona;

c) allo sviluppo delle imprese che valorizzino risorse economiche locali con riguardo anche ai prodotti agricoli;

d) all'esigenza di agevolare lo sviluppo delle aziende il cui capitale sia apportato in via autonoma da medi e piccoli operatori e in particolare, di quelle che operino in settori complementari o sussidiari di quelli nei quali operano imprese a partecipazione statale ».

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo senz'altro in votazione l'articolo 12, modificato secondo l'emendamento proposto dal Comitato ristretto:

ART. 12.

« Le aree risultanti dalle espropriazioni per l'attuazione dei progetti di cui agli articoli 1, 7 e 8 della presente legge, tranne quelle

destinate alle opere pubbliche, alle istituzioni di assistenza e protezione sociale e ai pubblici servizi, dovranno essere cedute ai soggetti che le richiedono con l'obiettivo della migliore utilizzazione delle opere e dello sviluppo industriale.

Le richieste dovranno essere accompagnate da un piano tecnico finanziario ed economico e su di esse si pronuncerà il Consiglio di amministrazione del Consorzio, dopo aver redatto un piano generale per la sistemazione della zona e per la cessione delle aree, con la indicazione dei prezzi di vendita.

Detto piano generale dovrà essere sottoposto alla approvazione del Ministro per l'industria e il commercio.

Il piano, ai fini delle condizioni di cessione delle aree da parte del Consorzio, deve contemplare i criteri orientativi della selezione delle iniziative di industrializzazione delle zone in rapporto:

a) all'incremento del livello di occupazione che può derivare, direttamente o indirettamente, nella zona e nel territorio provinciale, dall'investimento aziendale;

b) al necessario completamento dei cicli produttivi esistenti nei settori in cui operano le aziende della zona;

c) allo sviluppo delle imprese che valorizzino risorse economiche locali con riguardo anche ai prodotti agricoli;

d) all'esigenza di agevolare lo sviluppo delle aziende il cui capitale sia apportato in via autonoma da medi e piccoli operatori e, in particolare, di quelle che operino in settori complementari o sussidiari di quelli nei quali operano imprese a partecipazione statale.

Negli atti di vendita saranno previsti il vincolo di destinazione industriale ed i termini entro i quali dovranno essere attivati gli impianti, nonché la penale per i ritardi».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13. Ne do lettura:

ART. 13.

« Alle Amministrazioni dello Stato ed agli Enti ed Aziende sottoposti, direttamente o indirettamente, a vigilanza del ministero per le partecipazioni statali, è concesso un diritto di preferenza, a parità di condizioni, nell'utilizzazione di un quarto delle aree da destinare ad impianti industriali. Le relative richieste dovranno essere presentate a sensi dell'articolo precedente».

Poiché non vi sono emendamenti o osservazioni lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14. Ne do lettura:

« Le somme ricavate dalla vendita o dalla eventuale retrocessione delle aree, nonché i proventi dei contributi, di cui al precedente articolo 11, saranno dal Consorzio destinati alla esecuzione delle opere necessarie per completare il progettato ampliamento del porto e zona industriale.

Per i terreni demaniali compresi nell'area di cui all'articolo 1 saranno adottati opportuni accordi fra il Demanio e il Consorzio ».

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'articolo 14, il Comitato ristretto propone la soppressione del secondo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 14 come risulta dalla soppressione del secondo comma:

ART. 14.

« Le somme ricavate dalla vendita o dalla eventuale retrocessione delle aree, nonché i proventi dei contributi, di cui al precedente articolo 11, saranno dal Consorzio destinati alla esecuzione delle opere necessarie per completare il progettato ampliamento del porto e zona industriale ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Do lettura del seguente ordine del giorno degli onorevoli Gagliardi e Sannicolò:

« La IX Commissione Lavori pubblici, nell'approvare la proposta di legge di iniziativa parlamentare, n. 1451, "Ampliamento del Porto e zona industriale di Venezia-Marghera";

nel mentre rileva che parte integrante del progetto di massima 27 agosto 1955 e successiva variante, richiamati all'articolo 1 della citata proposta, è il canale direttissimo Malamocco-Fusina;

considerato che, successivamente, è stato progettato altro canale Malamocco-Sant'Ilario per il collegamento fra il mare aperto ed un progettato porto e zona petrolifera in località Sant'Ilario;

e considerato infine, che tale secondo canale potrebbe soddisfare sia le esigenze del

porto di Sant'Ilario che quelle della zona industriale ampliata, la cui funzionalità, senza un moderno diretto collegamento con il mare aperto, sarebbe gravemente compromessa,

invita il Governo

ad esaminare la possibilità di predisporre tempestivamente l'esecuzione dei lavori di quello dei due canali che risulterà più idoneo ai fini dell'espansione della zona industriale nel suo complesso ».

GAGLIARDI. L'ordine del giorno si innesta proprio nel significato della legge che ora approveremo e fa corpo con essa. La nuova zona da costruire sarebbe come un polmone senza la trachea apportatrice di ossigeno, ove non venisse assicurata l'esistenza del canale. Le nuove petroliere, tutte di grossa mole (la loro stazza si aggira sulle 50-60 mila tonnellate), non possono manovrare nel porto di Venezia. Attualmente assistiamo al passaggio, ad appena centocinquanta metri dal Palazzo Ducale, di petroliere che se esplodessero (sinistri del genere purtroppo possono verificarsi) potrebbero distruggere la città. Un'esplosione v'è stata, fortunatamente a distanza maggiore, d'una petroliera già scarica. Si tratta comunque di grossi pericoli, di casi drammatici da scongiurare. Oltretutto bisogna assicurare alle petroliere ed alle altre navi la possibilità di giungere alle industrie. Per la somma di tali ragioni affermo che, approvando l'ordine del giorno mio e dell'onorevole Sannicolò, verrà data alla legge la possibilità pratica di essere attuata.

Ringrazio i colleghi per aver voluto con tanta benevolenza discutere ed approvare il progetto di legge, fornendo il loro notevole contributo.

SANNICOLÒ. Non so se sia il caso di insistere nell'illustrazione dell'ordine del giorno: ho l'impressione che esso abbia l'approvazione del Governo.

Se non fosse previsto questo collegamento, la zona sarebbe completamente svuotata della sua funzionalità.

C'è anche una seconda ragione che milita a favore di un canale: esso evita il passaggio dei natanti attraverso la città di Venezia, che in caso di trasporto di esplosivi costituisce un grave pericolo per la città stessa.

Aggiungo, piuttosto, che, di fronte alle ragioni che sostengono il nostro ordine del giorno, la parola più opportuna da usare sarebbe quella di « impegnare il Governo », anziché « invitare il Governo ».

Sentiamo, ad ogni modo, cosa dice il rappresentante del Governo.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero ringraziare gli onorevoli proponenti per la loro proposta di legge e tutta la Commissione, che, con l'apporto della sua capacità e competenza specifica e tecnica, dà al Governo la possibilità di affrontare, dopo che l'iter di questa proposta di legge sarà compiuto, la realizzazione di un'opera che gioverà per l'impiego di numerose maestranze.

Circa l'ordine del giorno, desidero pregare l'onorevole Sannicolò di non insistere nella sua richiesta di mutare l'invito in impegno, perché, non essendo un tecnico, non me la sento oggi di poter dare assicurazioni circa gli aspetti tecnici della proposta. Posso invece assicurare che i responsabili politici del Ministero faranno di tutto per risolvere il problema.

Accetto, pertanto, l'ordine del giorno come raccomandazione.

GAGLIARDI. Desidero dire al rappresentante del Governo che le sue preoccupazioni circa gli aspetti tecnici sono superate dall'ufficio del Genio civile delle opere marittime, che è l'organo competente per questi problemi.

Tutt'al più le difficoltà sono di natura finanziaria, perché questa opera comporta un certo numero di miliardi e, sotto questo riguardo, il Sottosegretario ha dato assicurazioni di impegno politico, tali che potranno far superare anche ostacoli di natura finanziaria.

Mi dichiaro quindi soddisfatto dell'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione.

SANNICOLÒ. Per dichiarazione di voto. Esprimiamo il voto favorevole a questa legge, consapevoli che i più grossi motivi di perplessità sono stati dissipati; rimane tuttavia il fatto che non sappiamo se saranno, o meno, sufficienti i fondi previsti dalla legge medesima, per condurre a termine l'opera. Sostengo la necessità di insistere presso il Consorzio perché appronti al più presto un piano esecutivo e finanziario sugli sviluppi e sulla entità dei lavori da effettuare; sostengo ancora l'opportunità di svolgere una serie di iniziative affinché l'opera abbia la più sollecita esecuzione.

Il Consorzio ha una certa libertà di manovra, che avremmo voluta meno ampia, ed eccomi allora ad invitare i colleghi veneziani, i membri che operano nel Consorzio e gli enti locali che del Consorzio medesimo fanno parte, a farsi interpreti di queste esigenze.

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

Per quanto concerne l'ordine del giorno, anche io mi dichiaro soddisfatto della sua accettazione da parte del Governo come raccomandazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge n. 1541, oggi esaminata.

(Segue la votazione):

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

GAGLIARDI ed altri: « Ampliamento del porto e zona industriale Venezia-Marghera »:

| | |
|----------------------------|----|
| Presenti e votanti | 28 |
| Maggioranza | 15 |
| Voti favorevoli | 28 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Angelini Giuseppe, Antoniozzi, Arenella, Azimonti, Baroni, Beccastri Ezio, Borghese, Busetto, Buzzetti Primo, Cavazzini, Cervone, Cianca, Curti Ivano, De Capua, De Pasquale, Di Nardo, Frunzio, Gagliardi, Giorgi, Lombardi Giovanni, Marconi, Martina Michele, Misefari, Ripamonti, Sarti, Sannicolò e Viviani Arturo.

In congedo:

Alessandrini, Bontade Margherita e Terranova.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI